

ELEZIONI E REGOLE.

«Un leader presidente della Repubblica e del Consiglio Par condicio ingiusta, ma l'accetto purché si voti»

Baccanini: è una proposta illiberal

«Lo dico con rammarico, ma il discorso edemio di Berlusconi dà una nuova conferma delle ragioni di chi ritiene essenziale adattare le garanzie costituzionali (a partire dall'articolo 138) prima di andare a nuove elezioni...»



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

ROMA Un presidente del Consiglio che sia anche presidente della Repubblica e che venga eletto direttamente dal popolo Silvio Berlusconi ha rilanciato ieri il suo presidenzialismo...

Il cavaliere di Arcore ha lanciato la sua idea alla convention di Forza Italia che si è tenuta ieri all'Hilton. Ottocento uomini e donne del partito del cavaliere, deputati, dirigenti, parlamentari europei, delegati di collegi, rappresentanti locali...

Un solo capo

Gli ottocento dell'Hilton non so no certo rimasti delusi. Il cavaliere aveva già prima la proposta per aumentare il fatturato del partito e sbaragliare il campo avversario...

«Un solo capo per l'Italia» Berlusconi: «Noi un'azienda, i voti il fatturato»

Silvio Berlusconi lancia il suo presidenzialismo: «un capo» che sia insieme presidente della Repubblica e presidente del Consiglio eletto direttamente dal popolo...

sa di una partigianeria tale che gli italiani non potranno non comprenderla... «E tuttavia - ha concluso - ci sottoponiamo a questi accordi se rappresentano il male necessario per garantire il bene primario di un governo stabile per il paese»

Anche il sostegno alla legge finanziaria è stato dato dal leader di Forza Italia nella prospettiva elettorale. «La finanziaria - ha detto - potrà essere approvata e non vedo come possa essere di ostacolo ad elezioni a novembre»

Elezioni! Elezioni!

Elezioni quindi senza continuare a «prendere in giro gli italiani». Senza continuare in una operazione di rinvio che rende impossibile agli italiani la scelta che li porti ad un governo stabile...

RITANNA ARMI

rettamente dal popolo. Si sorvola ovviamente sul fatto che oggi in Italia non esiste la rete di garanzie del sistema americano

Non si conoscono le reazioni della sala essendo l'assemblea rigidamente chiusa, ma i capi di Forza Italia presenti alla conferenza stampa erano evidentemente assenti e soddisfatti. Nella impossibilità di rilanciare lo sfortunato slogan del milione dei posti di lavoro quello di «un solo capo» dal cui volere tutto dipende può essere quello giusto per la ricerca di un nuovo assoluto consenso

Sempre che elezioni ci siano. E Berlusconi ha confermato ieri di volerle fortissimamente e di essere

disponibile per ottenerle a fare qualunque cosa a superare qualunque ostacolo e anche ad ingoiare qualche rospo. Non lo fermeranno in questa sua determinazione né una brutta accordo sulla par condicio né una finanziaria non completamente condivisibile. Quello sulla par condicio ha detto il cavaliere «è un brutto accordo ma lo accettiamo e rispettiamo anche se e il contrario di ciò che dovrebbe essere la comunicazione tra partiti e cittadini»

Dissensi dai «cespugli» del Polo. Casini: «Vedremo se Silvio manterrà il suo no»

Fini passa dal dialogo all'«offensiva» «Ma sulla grande coalizione si può parlare»

ROMA Puntualmente è scattata la controffensiva. Con urla e minacce da Silvio Berlusconi a Gianfranco Fini. E però se il Cavaliere pretende le elezioni politiche a novembre anche a costo di ingoiare il rospo (così ha definito l'accordo siglato dal suo ambasciatore Gianini Leita) della par condicio il leader di Alleanza nazionale proprio nel momento in cui si aggrega ru morosamente alla «grande offensiva politica» si premura di risparmiare un filo di voce a sostegno di un «governo di larga intesa»

Fini si schiera con Berlusconi, anzi gli assicura le truppe per la «grande offensiva politica» con cui contrastare il pericolo che una maggioranza parlamentare inveda l'articolo 138 della Costituzione e conquistare le elezioni a novembre. Ma il leader di An si mantiene un margine di manovra proprio sul tema della stagione costituzionale su cui il Cavaliere vorrebbe fare terra bruciata

Le alternative di «metodo»

Saranno pure sfumature, ma ci sono talmente scoperte e imbarazzanti da indurre, nel giro di poche ore, Fini a negare la «condicio»... «Cioè che diciamo noi precisa e in sintonia con quanto sostiene Berlusconi nel senso che il governo di larga intesa può essere immaginato se porta a un passaggio autentico dalla prima alla seconda Repubblica attraverso un diretto mandato popolare»

ma fatto che le alternative di metodo indicate dal rapporto n. 40 di An 40 esse non costituiscono l'alternativa di metodo di cui si parla in sede di dibattito di indagine e di elezioni sono ridotti a Berlusconi nella sola scacchiera del voto. Dice infatti il Cavaliere: «Si fa tutto il possibile perché si vengano presentati come in maggioranza in Parlamento le modifiche alla Costituzione che dovranno essere approvate con la maggioranza prevista»



Gianfranco Fini

anche il Cavaliere sulle riforme che finalmente si può fare. «Dovremo un sistema costituzionale che sia un governo di larga intesa, ma un governo di larga intesa che non sia un governo di larghe intese»

Promozioni a 4 stelle per gli acchiappavoti Ma Urbani non ci sta

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Forza Italia ha definitivamente archiviato l'idea di farsi una struttura organizzativa «leggera». A dispetto delle assicurazioni del Cavaliere infatti è sicuramente di tipo «pesante» la forma definitiva di organizzazione del movimento illustrata ieri da Silvio Berlusconi all'assemblea nazionale di Forza Italia...

Il modello Publitalia

Forza Italia come Publitalia, il partito ad immagine e somiglianza dell'azienda. Questa la proposta del Cavaliere agli ottocento raccolti all'Hilton Base territoriale minima è il collegio elettorale per la Camera che avrà un responsabile chiamato «presidente» un responsabile per ogni seggio elettorale e un vice per ogni sezione

Club di Forza Italia che attualmente sono 6300 rimarranno un movimento di opinione e i loro iscritti non saranno automaticamente iscritti al movimento politico. Sia dunque per partire la cosiddetta «fase due» di Forza Italia. La «convention» dell'Hilton approverà oggi - non è il caso di dubitare le proposte che Silvio Berlusconi ha lungamente illustrato anche con l'ausilio di numerose «slides» proiettate sul maxi schermo dell'albergo romano

Ma nel corso del dibattito non sono mancate le critiche. Domenico Menotti, già coordinatore del movimento, interviene dal palco e avverte: «Attenzione a non fare un partito troppo uguale agli altri. Su questa strada gli altri hanno 10 anni di vantaggio»

È perplesso anche Gianfranco Ciauro, il sindaco di Terni che ha fatto parte della commissione che aveva l'obiettivo di varare il nuovo modello organizzativo. Ci vorrà tempo per metabolizzare questa proposta - dice - per ora sono un po' «sotto shock». La preoccupazione è se un modello del genere sia realizzabile. Fabio Minoli, presidente dell'Ani sottolinea che «il club non sono stati tagliati fuori. Dalla fase in cui si occupavano di tutto eccetto che di politica siamo a quella in cui faranno anche politica»

La stoccata di Urbani

Ma tra i perplesso la stoccata più forte arriva da Giuliano Urbani che più degli altri aveva insistito per varare un «partito degli eletti» con una struttura il più possibile «leggera». «Sono ipotesi da sperimentare - dice - non vanno ogni ulteriore commento a dopo la convention: oggi si decide? Sì ma si decide su una ipotesi. Poi chi vivrà vedrà»

realizzarlo piuttosto remoto

Sembra «in bilico» il sistema di governo dal quale parte. Nel negare la contraddizione formale Fini scopre una contraddizione più concreta perché politica. Man mano che si avvicina (ai primi di agosto) la «prova della verità» del dibattito parlamentare sulle riforme istituzionali, il candidato proprio sulla proposta di legge di revisione dell'articolo 138 della Costituzione il tema della stagione costituzionale acquisisce spessore e persino adesione inaspettabili dall'interno dello stesso centrodestra

dello Stato» se Rocco Buttiglione dovesse ripetere quel che ha sostenuto al congresso sul governo «tecnico-politico» (di cui già distribuisce organigrammi) Un Dm bis o un ministero Urbani, con Cossiga alla presidenza della Commissione costituente... e se Fini dovesse andare non dove lo porta il cuore (in cuor mio ho già detto basta alla ricetta) bensì dove gli indica la ragione politica allora tutto questo farebbe dell'agitare la contraddizione, rendendo ancora più scoccano l'isolamento di cui già ieri si è lamentato il Cavaliere

Silvio s'incorona re

Né le continue declamazioni plebiscitarie di Berlusconi aiutano ad allentare le tensioni. Anzi. Si incorona presidente della Repubblica il presidente del Consiglio, superministro dell'economia e delle telecomunicazioni e - perché no? - di Italia - ride il pallista Diego Mastri per non piangere. Scramicchi non stanno in piedi il pedesano Franco Bassani osserva con tanta cultura illiberalista, entra in rotta di collisione sia con la Costituzione tedesca che può essere modificata dalle forze della Camera, sia con quella americana indicata a modello dal Cavaliere, che include anche il voto dei tre quarti del Parlamento degli Stati. Insomma, offrendo una nuova e costosa delle ragioni di chi ritiene essenziale adattare le garanzie costituzionali